TAVOLA LXXI. LXXII. LXXIII. LXXIV.

CAVALIERI DELLA DOPPIA MEZZA LUNA OSSIA DEL NAVIGLIO, O DELLA LUNA CRESCENTE.

Quando pur si volesse aggiustar fede ad alcuni storici degli Ordini cavallereschi, converrebbe risolversi a credere quello ch' eglino dicono, cioè, che mentre s. Luigi re di Francia si mise al suo secondo viaggio per di là dai mari, correndo l' anno 1269, a fine di recarsi a liberare i cristiani oppressati dagl' infedeli, instituì un Ordine equestre, dandogli il nome di *doppia mezza luna*, o pure del Naviglio, il collare del quale diede a molti e molti nobili francesi, per animarli a seguitarlo nel viaggio. L' accennato collare, conforme essi storici pretendono, era intrecciato di conchiglie marine e di doppie mezze lune, e da lui pendeva un naviglio. Il naviglio e le conchiglie figuratamente significavano il viaggio che dovea farsi in mare, e le mezze lune indicavano lo scopo a cui mirava il viaggio, il quale era di combattere i popoli infedeli, che hanno per insegna la mezza luna. Le doppie mezze lune, incrociate fra loro, erano di argento, e le doppie conchiglie erano d' oro; il naviglio rappresentato entro un ovale era armato, e graticciato di bianco in campo rosso, e colla punta screziata di bianco e di verde. Aggiungono di più i ricordati storici, che s. Luigi desse permissione ai Cavalieri di quest' Ordine di metter sopra, o nel cimiero dello scudo delle proprie armi un naviglio bianco colle bandiere di Francia in campo giallo, che erano l' armi denotanti, averle loro date il re per onorarli.

I primi che venissero ricevuti in quest' Ordine furono i tre figliuoli di s. Luigi, Filippo l' Audace, Giovanni Tristan, Conte di Nevey, e Pietro, conte d' Alenson, suo fratello Alfonso, suo genero Teodobaldo, re di Navarra, e molti altri principi, e personaggi grandi che con esso lui navigarono in Siria.

L' Ordine di cui andiamo ragionando, secondo che raccontano gli autori medesimi, toccò immediatamente il suo fine, appena accadde la morte del suo institutore, il quale cessò di vivere il 25 Agosto 1270, ed i principi ed i grandi personaggi che lo avevano accompagnato nel suo viaggio d' oltre mare, sol tanto ne mantennero la memoria, proseguendo a fregiarsi del collare di quell' Ordine. Pretendono cionnullostante ch' egli fosse molto illustre nei due regni di Napoli e di Sicilia, imperocchè Carlo di Francia duca d'Angiò, dopo aver preso possesso de' due nominati regni, de' quali i romani Pontefici l' ebbero solennemente investito, fece ascrivere ad esso sè ed i re di Napoli suoi successori, dando però all' Ordine solamente il nome di mezza luna, con questo motto: *donec totum impleat.*

L' abbate Giustiniani, che è uno degli storici di cui si disse sopra, seguito da parecchi altri, dice nella sua storia degli Ordini militari alla pagina 606, esser egli d' opinione, che Carlo d' Angiò re di Napoli riformasse il collare dell'Ordine della doppia mezza luna: *l' opinione* dice, *di chi scrive la presente opera è, che Carlo I. d' Angiò prendesse a riformare il collare della doppia luna crescente.* Ma (il critico Helyot sottentra dicendo): come poteva questo principe riformare il collare dell' Ordine della doppia luna crescente e del na-

N. Cansani dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni direx. N. Moneta inc.

Cav. del Crescente in abito da ceremonia

V. II. T. LXXII.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni direx. N. Mon[illegible]

Cav. del Naviglio in abito solenne.

V. II. T. LXXIII.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni direx. N. Moneta inc.

Cav. del Crescente in abito da ceremonia.

V. II. T. LXXIV.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dicc. N. Monti inc.

Cav. del Crescente

viglio, correndo gli anni 1268, siccome il Giustiniani asserisce a pagine 597, se quindi viene confessando che s. Luigi non fondò l'Ordine in disputa che nel 1269? ed in qual modo sarebbe possibile che l' Ordine stesso fosse approvato da Papa Clemente IV., secondo afferma il già menzionato scrittore, se questo pontefice passò a secolo più tranquillo nell' anno 1268? In forza di che il citato Helyot conclude doversi questi Ordini della doppia mezza luna o del naviglio, e della mezza luna, tenere in tutto e per tutto come chimerici, tanto più poi che Carlo d' Angiò re di Napoli e di Sicilia, per ricompensare la nobiltà, la quale aveva seguito le sue parti, allorquando si recò a prender possessione di que' regni, instituì l' Ordine dello Spron d' oro, come in seguito si verrà mostrando.

Coloro però che non volessero acquistarsi all' opinione dell' Helyot, e che amassero conoscere quanto fu detto da altri autori intorno all' Ordine della doppia mezza luna o del naviglio, ed a quello della mezza luna, potranno consultare, oltre il nominato Giustiniani, anche lo Schoonebeck, *hist. des Ord. militaires;* il Favino, *Theatre d' honneur, et de chevalerie*, e *l' Hermant hist. des Ordres militaires.*

In seguito di ciò verremo esponendo quanto intorno all' Ordine della luna crescente dice il soprallodato Helyot, dopo le osservazioni superiormente fatte da lui circa la materia medesima.

Abbiamo dunque dal citato autore, che l' ordine della luna crescente, detto ancora l' Ordine del naviglio, o degli Argonauti di s. Niccola andò debitore della sua instituzione a Carlo di Durazzo re di Napoli, il quale dalla regina Giovanna I. che

non aveva figliuoli, venne adottato, e fatto educare come suo proprio figliuolo, ed a cui in seguito ella dette in consorte la propria sua nipote Margherita. E volendo Carlo rendere più augusta e solenne la cerimonia degli sponsali e della sua coronazione pensò d' instituire l' Ordine della luna crescente, o del Naviglio. La collana di quest' Ordine, da quanto può rilevarsi, era composta di conchiglie e mezze lune, e pendeva da essa un naviglio con questo motto: *non credo tempori.*

L' abito di questi Cavalieri consisteva, stando a quanto lasciò scritto il P. Bonanni, in un amplissimo manto tutto sparso di gigli in ricamo, nella parte sinistra del quale, si osservava una nave in mezzo alle onde: il loro berretto era di velluto nero, coperto nella parte anteriore da una piastra d'argento, in cui vedevasi impressa una nave.

Si pretende comunemente che Carlo di Durazzo avesse stabilito il numero de' Cavalieri a trecento, e che avesse ordinato, che quando uno di essi uscisse di vita, ventinove dei principali procedessero alla elezione del nuovo cavaliere. Ma il nominato principe, il quale pretendeva aver dei diritti alla corona d' Ungheria dopo che fu morto il re Luigi suo fratello, ucciso barbaramente in Buda l' anno 1386, l' Ordine della mezza luna o del naviglio rimase soppresso in Napoli, in grazia delle molte e gravi turbolenze che agitarono quel regno. Imperocchè dopo la morte di Carlo, proclamato re e coronato a Gaeta Ladislao suo figliuolo, i Napolitani chiamarono Luigi II. d' Angiò, offerendogli lo stato ed il trono, lo che diede occasione a guerre sanguinosissime, le quali stornarono tutti gli animi dai pensieri degli onori cavallereschi.

La soppressione di quest' Ordine durò fino all' anno 1448, allorchè il principe Renato d' Angiò, cacciato dal trono di Napoli da Alfonso V. re di Aragona, si ritirò in Provenza, che a lui aveva lasciato in eredità la regina Giovanna II. Egli dunque nel nominato anno trovandosi in Angers instituì un nuovo Ordine della luna crescente, o a meglio dire lo tornò a vita, ponendolo sotto la protezione di s. Maurizio, come cónsta dalle lettere patenti di questo principe, che cominciano così:

Nel nome del padre, del figliuolo, e dello spirito santo un Dio in tre persone, ed onnipotente; coll' aiuto della sua benedetta e gloriosa madre la Vergine Maria, in questo giorno 11 *d' Agosto* 1440 *occupando nella santa Chiesa la sede Apostolica Niccolò Papa quinto, è stato instituito e messo in piedi un Ordine acciò perpetuamente duri a beneplacito di Dio, di Cavalieri e scudieri, che saranno e potranno essere fino in numero di cinquanta. Il quale Ordine sarà appellato, e nominato l' Ordine della luna crescente; imperocchè i detti Cavalieri e scudieri porteranno sotto il braccio una mezza luna, sopra di cui sarà scritto a lettere turchine:* LOZ EN CROISSANT *e sarà fatta nella maniera e modo più sopra delineato ed impresso, del qual Ordine si è preso per Capo e Protettore, Condottiere e Difensore il Signore e s. Maurizio Cavaliere e gloriosissimo martire. Della quale sopraddetta fraterna unione e compagnia, i punti della regola da osservarsi si contengono negli articoli seguenti.*

Gli articoli contenevano tra l' altre cose, che nessuno potesse essere ricevuto nell' Ordine se non era titolato, o discendente da antica cavalleria, o gentiluomo da quattro generazioni, e se non era esente da qualunque eccezione. I Cavalieri giuravano sugli evangeli di udir messa ogni dì, potendo

altrimenti dare in elemosina quanto si dava ad un cappellano per celebrar messa, ed astenersi dal bere vino in quel giorno Promettevano di recitar l' uffizio della madonna, sapendolo, e mancando, non potevano per quel dì sedere a mensa. Chi non sapea l' uffizio doveva recitar in ginocchio quindici *pater*, ed altrettante *ave Maria*, ed essendo malati farli dir da altri. Promettevano ancora d'amarsi a vicenda, con quell'amore con che s' amano i genitori ed i fratelli, di difender l'onore de' cavalieri assenti, e di non portar le armi che pel loro Sovrano. In tutte le domeniche e feste stando in chiesa dovevan tenere la mezza luna sotto il braccio: dovevano obbedire al capo dell' Ordine, il cui titolo era di Senatore. Questo Senatore eleggevasi ogni anno nel dì di s. Maurizio. La seconda persona dell' Ordine era il Cappellano, o Limosiniere, che doveva essere Arcivescovo, o Vescovo, o un ragguardevole ecclesiastico. Eravi eziandio un Cancelliere, un Maestro delle suppliche, un Tesoriere, un Registratore, ed un re d' armi. Nel giorno di s. Maurizio portavano mantelli lunghi fino in terra, cioè, il Principe un mantello di velluto cremisino soppannato d' ermellino, i Cavalieri un mantello pur di velluto soppannato di panno bianco e turchino, e gli Scudieri un mantello di raso cremisino foderato similmente. Sotto sì fatti mantelli avevano lunghe vesti di damasco bigio con fodere come le sudette: in capo portavano cappucci chiusi e doppi di velluto nero, con questa differenza, che quelli de' Cavalieri avevano un bordo d' argento. Se quaranta giorni avanti la festa di s. Maurizio, il il padre, la madre, o il fratello d' un Cavaliere fosse morto

doveva egli intervenire alla festa con un mantello nero, era però libero a lui il non assistervi. Il cancelliere portava un mantello lungo di scarlatto foderato di panno bianco e turchino, similmente che il Tesoriere ed il Registratore; ed il Tesoriere portava da una parte una tasca. Nel giorno che succedeva alla festa di s. Maurizio celebravasi una messa solenne pe' Cavalieri defunti in quell' anno, e quelli che vi assistevano, avevano indosso vesti nere soppannate di pelli d' agnello d' ugual colore.

TAVOLA LXXVI E LXXVII.

CAVALIERI DELL' ARCOLAIO E DELLA LEONESSA

Nella superior tavola dicemmo, parlando dell' Ordine della mezza luna e del naviglio, che questo rimase soppresso in Napoli, causa i turbamenti gravissimi di quel regno e le guerre atroci che vi si accesero tra Ladislao, figliuolo di Carlo di Durazzo, succeduto al trono paterno, e Luigi II. duca d' Angiò, dai napolitani chiamato a regnar su loro.

Ora poi verremo soggiungendo, che mentre ardevano sì fatte discordie, la nobiltà del regno di Napoli si divise in due fazioni. Molti gentiluomini di quelli che parteggiavano per la casa di Angiò presero per loro divisa un *arcolaio* d' oro il quale usavan portare sul sinistro braccio, risaltante sopra d' un fondo rosso. Altri nobili tolsero a distintivo una *leonessa*, la quale aveva i piedi legati, e la portavano in petto, pendente da un nastro. Tanto quelli quanto questi si davano il nome di Cavalieri dell' *arcolaio*, e della *leonessa*. Queglino che avevan preso a divisa l' *arcolaio*, si vuole che il facessero in ispregio della regina